

Ultimi passi verso il rito telematico Diventano digitali 300mila ricorsi presentati nei Tar

Antonello Cherchi
ROMA

Il codice del processo amministrativo, che ha debuttato il 16 settembre dell'anno scorso, ha impresso una forte accelerata al processo telematico presso i Tar e il Consiglio di Stato. Sono, infatti, già 22mila gli atti che i tribunali e Palazzo Spada hanno ricevuto in formato digitale in questi ultimi otto mesi.

A questa tappa se ne aggiungono altre, alcune avviate prima dell'arrivo del codice. Per esempio, la sede di Napoli del Tar Campania ha completato il progetto pilota che ha portato alla digitalizzazione di 30mila ricorsi (un totale di 2 milioni di pagine trasferite dalla carta ai bit). Progetto esteso sia agli altri tribunali - saranno informatizzati 300mila ricorsi (per 20 milioni di pagine) - e al Consiglio di Stato, che si prepara a trasformare in formato digitale 20mila ricorsi (per complessivi 1,8 milioni di pagine).

Anche se per la giustizia amministrativa non c'è ancora una data di partenza del processo telematico - l'articolo 13 delle norme di attuazione del codice rinvia a un decreto del presidente del Consiglio - Palazzo Spada e i tribunali sono di fatto entrati nel nuovo corso. Infatti, buona parte delle comunicazioni tra i giudici e gli avvocati già avvengono online. Tranne la prima parte del processo - ovvero il deposito del ricorso, dove fa fede la copia cartacea - gli altri passaggi possono avvenire attraverso la posta elettronica certificata. Non esiste ancora un obbligo per gli avvocati a comportarsi in tal senso, ma i legali sono stati sollecitati dalla giustizia amministrativa ad adeguarsi.

Al momento, pertanto, sussiste un sistema a doppio binario per il solo deposito del ricorso:

per farlo l'avvocato deve necessariamente recarsi in cancelleria, ma in quell'occasione può depositare anche l'atto su dischetto, accertando, con un'autocertificazione, che il contenuto del Cd corrisponde alla copia cartacea. In tal caso, il legale riceve un codice da utilizzare per tutti i successivi contatti con la cancelleria, che da quel momento possono avvenire esclusivamente per via telematica. È però necessario dotarsi della posta elettronica certificata, con la quale tribunale e avvocato possono far viaggiare eventuali documenti integrativi del ricorso, gli avvisi di udienza e tutte le altre comunicazioni.

Il cambio di passo ha fatto breccia nella categoria degli avvocati amministrativisti, perché sono già 3mila quelli in possesso di Pec, che utilizzano per dialogare con la cancelleria. Si stima che nel 2011 quanto meno 400mila avvisi di udienza e di deposito di atti saranno trasmessi esclusivamente online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto pilota

30 mila

Sono i ricorsi trasferiti in formato digitale dal Tar Campania, sede di Napoli, per un totale di 2 milioni di pagine

3 mila

Sono gli avvocati amministrativisti in Italia in possesso di Pec, usata per dialogare con le cancellerie

INTERVENTO

Giudici amministrativi pronti a passare al fascicolo virtuale

di Pasquale de Lise

I giudici amministrativi - che quest'anno celebrano i 180 anni della nascita del consiglio di Stato e i 40 anni della legge istitutiva dei Tar - in questi mesi, sono impegnati in una sfida complessa ma affascinante: l'applicazione del codice del processo amministrativo.

Tra le disposizioni più significative contenute nel nuovo testo vi sono quelle che intendono realizzare il processo informatizzato: per la prima volta le comunicazioni e i depositi e tutti i rapporti fra gli uffici e i difensori possono avvenire esclusivamente in via telematica.

Inoltre, per gli avvocati, è previsto il deposito, insieme alle copie cartacee, di una copia digitalizzata di tutti gli atti e i documenti difensivi, allo scopo di garantire la progressiva formazione del fascicolo virtuale.

La giustizia amministrativa - che per la prima volta è presente Forum della Pa, che si è aperto ieri a Roma - in questo modo, si pone all'avanguardia ed è pronta al momento in cui il legislatore deciderà di staccare la spina del processo cartaceo. Per questa ragione abbiamo elaborato le necessarie regole tecniche per uniformare le condotte di tutti gli utenti.

Un corretto avvio del processo telematico richiede, però, anche un'attività di dematerializzazione di tutto il pregresso e, quindi, è in corso di realizzazione un importante progetto di digitalizzazione dei ricorsi pendenti.

Per altro verso, poi, si sta completando un'iniziativa che consente l'interoperatività del nostro sistema sia con quello dell'avvocatura dello Stato sia direttamente con gli

studi legali dei difensori interessati. In alcuni tribunali questo progetto ha già ricevuto un positivo riscontro da parte del Foro. Il cosiddetto portale dell'avvocato consente, infatti, ai difensori di conoscere lo stato di avanzamento dei giudizi che li riguardano, gli atti e i documenti del fascicolo, i provvedimenti via via emessi.

Da tempo, inoltre, è operativa la "scrivania del magistrato", un software che consente ai nostri giudici di svolgere in materia informatizzata tutta la loro attività e di accedere al sistema informativo da qualsiasi postazione fissa o mobile.

Infine, un nuovo sito Internet è ormai pronto, con un patrimonio informativo che conta milioni di documenti tra decisioni e articoli di dottrina (siamo stati tra i primi a pubblicare on line, in tempo reale, il testo di tutte le decisioni).

Certo, non dovremo mai perdere di vista che l'informatica richiede flessibilità e continuo adeguamento, soprattutto quando è costretta a confrontarsi con le peculiarità dell'attività giurisdizionale. Ma essa è lo strumento essenziale per consentire ai giudici amministrativi di fornire ai cittadini un servizio più rapido ed efficace.

E ciò anche nella prospettiva di diminuire sensibilmente - per poi finalmente eliminare - il peso dell'arretrato e, quindi, il pesante fardello costituito dagli enormi indennizzi che lo Stato è tenuto a corrispondere per l'applicazione della cosiddetta legge Pinto sull'eccessiva durata dei processi.

Insomma uno strumento essenziale per un vero rinnovamento del sistema-giustizia.

* Presidente del Consiglio di Stato